

Roberto della Rocca. La città di Ascoli si ribellò e gli atriani, insieme ai Ghibellini, furono cacciati.

Nell'autunno del 1396 il pontefice Bonifacio IX remunerò Giovanni Tibaldeschi col feudo di Folignano e Petrocco Sgariglia con lo sgravio da Dazi nella sua Dinastia del Campo. Nel 1397, il Papa spedì in Ascoli il Capitano forlivese Mostarda per presidiare la città, con una nutrita truppa pronta a rintuzzare nuovi tentativi del Duca d'Atri.

*Secondo episodio: La lite con gli Odoardi, per l'acqua di Campolungo*

Gli Sgariglia ebbero riconosciuta l'erezione a marchesato del Feudo di Campolungo alla fine del '700, su concessione di Benedetto XIV, al cui omaggio venne eretta la Chiesa dell'Assunta. Ancora oggi si possono ammirare ai lati dell'altare maggiore lapidi in onore del Cardinale Bernardino Ilnonati di Senigallia, che consacrò la Chiesa nel 1787 e quella del Dinasta Francesco Sgariglia.

Nello stesso periodo gli Odoardi ottenevano l'erezione a Marchesato del Feudo della Lama.

La vicinanza delle proprietà delle due famiglie portava ad alleanze e conflitti, che sarebbe molto interessante analizzare in modo sistemati-

co: i matrimoni e le liti di interesse erano "all'ordine del giorno".

Una delle liti riguardò la fruizione dell'acqua che dal Cartoforo fluiva verso la sottostante Villa Sgariglia. L'Abbazia di S. Pietro al Cartoforo era posseduta, nel 1758, dal Nobile Abate Alessandro Odoardi, proprietario anche delle proprietà alla Lama.

I marchesi Sgariglia intentarono una causa contro gli Odoardi, che è dettagliatamente descritta nei Documenti dell'Archivio privato Sgariglia, presso l'Archivio di Stato di Ascoli.

Insomma quando non potevano sposarsi gli Odoardi e gli Sgariglia spesso litigavano!

*Terzo episodio: Pietro Sgariglia Senatore del Regno Italiano*

Alla fine la lotta ideale tra le due grandi e nobili famiglie degli Odoardi e degli Sgariglia venne vinta dagli Sgariglia. Ebbero più intuito politico! Pur tradizionalmente della stessa fazione guelfa, gli Sgariglia si misero gattopardesca- mente dalla parte giusta all'epoca napoleonica della costituzione Regno Italiano, mentre gli Odoardi iniziarono di fatto al loro decadenza, come partigiani coerenti di una Chiesa non sempre coerente!

Nel cassetto XXIV dell'Archivio privato Sgariglia

sono riportate le Memorie del Senatore del Regno Italiano Pietro Sgariglia. E' un materiale interessantissimo che spazia dal privato al pubblico, dando uno spaccato d'epoca, che varrebbe la pena porre all'attenzione degli alunni nelle scuole ascolane, più che rituali pagine di storia, distanti dagli eventi locali.

Ci sono le lettere di congratulazione alla elezione a Senatore, tra cui quella dei prefetti di Ascoli e di S. Benedetto: c'è la nomina a Senatore comunicata dal Ministro dell'interno Di Breme; c'è un sonetto di Benedetto Tosello "per la creazione del Senato di Milano". Sono descritte le feste fatte in Ascoli per "l'esaltazione di Pietro Sgariglia nel Collegio Senatorio del Regno Italiano, 1809": sonetti, avviso dei festeggiamenti ecc.

Ci sono corrispondenze con il Senato di Milano dal 1809 al 1813, comprese le giustificazioni del senatore Sgariglia per non aver potuto partecipare ad alcune sedute. C'è un invito a pranzo del Presidente del Senato Ludovico Arborio Di Breme; sono conservati inviti a palazzo reale ed il resoconto della visita del Viceré ad Ascoli, nel 1810.

Si possono consultare lettere importantissime relative alla necessità di consegna da parte del Senatore Sgariglia, all'Intendente Generale dei

Beni della Corona, dei 4 milioni ricavati dalla soppressione delle Corporazioni Ecclesiastiche, 1810.

Pensate al potere che gestiva il Senatore Sgariglia!!

Si conserva la comunicazione del Direttore del Demanio Boschi e Diritti Uniti nel Dipartimento del Tronto e del Musone e la corrispondenza relativa all'assegnazione dei latifondi.

E' custodita la lettera di conferma del Senatore Sgariglia nel 1813 e quella con cui il Podestà di Ascoli chiede "l'uso del Casino di Campolungo per ospitare gli ingegneri del corpo Reale di Acque e Strade". Villa di rappresentanza, altro che ostello!!

Curiosa e tipica dei regimi in difficoltà una lettera al Senatore affinché stimoli "gli animi dei giovani spingendo ad arruolarsi nel Battaglione dei Volontari a Bologna, 1813.

Ancora rivelatrici di una certa situazione politico-militare alcune lettere relative ai banditi rifugiati sulla Montagna dei Fiori, 1813. Il potere vacilla !!

L'acquisizione di un passaporto per l'esenzione del Dazio, agli Sgariglia, rilasciato dal Direttore Generale della Dogana del Regno, del 1813, fa capire che tra potenti ci si intende in qualsiasi situazione.

E' da ricordare che Vincenzo Sgariglia, nel 1840, in piena restaurazione, gestiva la Dogana posta al bivio dell'Olmo a Castel di Lama, essendo posto presso il mulino Odoardi, alla foce della Lama, lo storico passo sul fiume Tronto verso il Regno di Napoli, che la comunità della Lama aveva gestito fin dal sec. XVI.

E' da ricordare una singolare lite tra gli Odoardi e gli Sgariglia per via del sacerdote conteso che doveva dire messa nella chiesetta di S. Pancrazio, posta nella Villa degli Odoardi e nella cappella della Dogana dell'Olmo posta poco più a valle della storica residenza nobiliare odoardiana.

Infine citiamo, in riferimento al Senatore Pietro Sgariglia, una lettera drammatica di istruzioni, in caso di attacco nemico, che invitava i senatori a allontanarsi verso Torino, 1813. Sembra quasi di essere in un recente 8 Settembre!

Una famiglia, ma anche la nostra storia, come si vede. Merita certamente qualcosa di più di un ostello.



*Villa Sgariglia: esterno ed interno della chiesa dell'Assunta*

